

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Relazione inaugurale

del Magnifico Rettore Giovanni Cannata

Campobasso, 6 ottobre 2004

*“... higher education is a public good and a public responsibility ...”
Conference of the Ministers responsible for Higher education,
Berlin, September 19th 2003*

Signor Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori, sono molto lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nella nuova Aula magna dell’Ateneo, Aula che rappresenta da oggi la piazza principale di questa città diffusa nel Molise che è la nostra Università.

Un particolare ringraziamento al Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità prof. Enrico Garaci che ha accettato di mettere nella sua agenda questo impegno in Molise, segno di attenzione per un piccolo Ateneo in crescita che, con orgoglio e motivata ambizione, intende svolgere la sua funzione proponendosi all’attenzione nazionale. Una presenza la Sua, Presidente Garaci, che ci fa compagnia e ci incoraggia anche nel percorso che stiamo svolgendo sul territorio per rafforzare il nostro impegno nel campo delle scienze della salute e del benessere.

Un cordiale benvenuto mi sia consentito ai molti Colleghi Rettori e loro Delegati provenienti da tante Università italiane che, con la loro presenza, confermano una ormai consueta solidarietà istituzionale e marcano le potenzialità di quella cooperazione per l’eccellenza che tutti auspichiamo nelle dichiarazioni ufficiali e ci sforziamo di conseguire con l’impegno quotidiano.

Con piacere, insieme a loro, saluto il Presidente del Consiglio Nazionale Universitario Prof. Luigi Labruna che

ritorna nel nostro Ateneo per condividere questo nostro appuntamento annuale. Un ringraziamento particolare anche al Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione prof. Ferdinando Romano.

Un saluto molto affettuoso intendo rivolgere al Senatore Remo Sammartino oggi chiamato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico a svolgere il ruolo di Garante di Ateneo in quella Università del Molise da Lui fortemente voluta nel corso della V Legislatura del nostro Parlamento, Università moralmente fondata nell'Aula di Palazzo Madama il 2 aprile 1971 quando fu approvata dal Senato la mozione al Piano pluriennale di sviluppo delle università che concludeva "...sarà prevista la istituzione di università nelle regioni che ne sono prive".

Con il Senato Accademico ho condiviso l'idea di mantenere questa data per l'inaugurazione dell'anno accademico che, nei nostri intenti, deve precedere il reale inizio delle lezioni, previsto quest'anno per lunedì 11 ottobre prossimo, anche se almeno due considerazioni ci avrebbero spinto a posticiparla, una di carattere internazionale e l'altra di carattere interno.

Sul piano internazionale alta è la trepidazione e l'emozione per il difficile processo di democratizzazione in Iraq e negli altri Paesi che soffrono degli attacchi alla democrazia per mano terrorista.

Sarà solo con un dialogo interculturale più incisivo tra Occidente ed Oriente, sarà solo con più istruzione, lotta alla povertà e sostegno allo sviluppo sociale e umano che si prosciugherà il brodo culturale della violenza. E l'Università, tutte le Università, hanno anche questa missione di educazione alla pace, alla tolleranza, al pluriuniversalismo.

Sul piano interno un diffuso stato di agitazione pervade il sistema universitario italiano così come è stato illustrato da parte del Presidente della Conferenza dei Rettori nella Seconda Relazione sullo stato dell'Università in Italia.

Avviamo un altro anno con tante turbolenze in atto: riforme che ancor prima di aver superato la sperimentazione e la relativa valutazione si dovranno riformare nuovamente, mancate risposte su problemi strutturali quali lo stato giuridico, una situazione del finanziamento alle Università non chiara pur se in presenza di autorevoli assicurazioni, un perdurante blocco delle assunzioni.

Tuttavia, in questo confuso quadro di difficoltà, condividendo il costante monito del Presidente della Repubblica che ci invita ad un maggiore impegno proprio nei momenti più difficili, abbiamo deciso di non ritardare questa cerimonia, che segna l'avvio del nostro ordinario lavoro di docenza, riservandoci di esternare le nostre preoccupazioni con altro tipo di manifestazioni per non incidere sul diritto agli studi dei nostri studenti. Certamente il nostro comportamento, come quello degli altri che si sono imposti un itinerario di pazienza e tolleranza, ha un orizzonte oltre il quale non si potrà andare.

Al personale tutto, ed ai ricercatori in particolare che rappresentano la categoria con maggiori difficoltà, un ringraziamento per il senso di responsabilità che ancora una volta ci ha mostrato.

1. Un'Università che cresce.

L'inaugurazione di quest'anno è contrassegnata da un'ulteriore conferma dell'attenzione verso la nostra Istituzione da parte di studenti di questa regione, di regioni limitrofe ed anche di studenti provenienti dall'estero, alcuni con il progetto Erasmus, altri con il nostro impegno diretto nella cooperazione internazionale.

I dati ufficiali che derivano dalle nostre statistiche, ancora provvisorie, confermano un trend di crescita della popolazione studentesca del nostro Ateneo in tutte le Facoltà, tendenza che si tradurrà nell'aumento del numero degli oltre diecimila

studenti che abbiamo registrato l'anno scorso. La quota di diecimila studenti, raggiunta ed ormai superata da tempo, costituisce un dato significativo. Siamo consapevoli che la nostra attenzione verso questa popolazione studentesca che è molto più del doppio rispetto al giorno in cui è stato avviato il mio mandato non può che concentrarsi sulla qualità della nostra azione formativa e di ricerca.

Ma l'inaugurazione di quest'anno è anche contraddistinta da un ulteriore aumento di docenti, operanti in vari settori scientifico disciplinari, che prenderanno servizio il prossimo 1° novembre. Agli stessi confermo pubblicamente il benvenuto alla presenza della nostra comunità universitaria e regionale, sperando vivamente che ad essi, per effetto delle attese deroghe ministeriali al blocco delle assunzioni, possa associarsi un'altra pattuglia nutrita di docenti idonei nei concorsi nazionali per i quali occorre attendere le relative autorizzazioni.

Non posso che auspicare vivamente, unendomi al coro degli altri Senati accademici, che venga interrotta nella prossima Legge finanziaria la norma che non impedisce le assunzioni in servizio del personale universitario vincitore di concorsi, impedendo tra l'altro l'accesso all'università di molti giovani ricercatori. È un impegno assunto dal Ministro Moratti che chiediamo sia confermato nella Legge.

Al corpo docente precedentemente indicato, nonostante le difficoltà di bilancio, occorre aggiungere la nostra capacità di mobilitare le diverse decine di docenti supplenti e a contratto e un numero crescente di dottorandi e assegnisti, oggi arrivati a circa 200.

Il personale tecnico amministrativo è cresciuto fino a raggiungere oltre 250 collaboratori, ai quali si potranno aggiungere i vincitori di concorso quando riceveremo le relative autorizzazioni; tali nostri collaboratori ormai tutti di questa regione o qui saldamente radicati.

In un momento di crisi diffusa, mentre sulla stampa locale leggiamo bollettini di guerra di riduzione di personale o attività, abbiamo continuato un'azione di attenzione al mercato del lavoro ricorrendo alle possibili forme di flessibilità che hanno consentito di mantenere una qualità dei servizi che ci auguriamo l'utenza possa apprezzare e che è il risultato dell'attività del nostro qualificato personale.

Questi sono i nostri numeri di base. Forse è poco rispetto ai numeri di altre più grandi e antiche strutture, molto invece se ripensiamo alla dimensione di questa comunità regionale ed alla breve storia della sua università.

2. La Ricerca è sviluppo.

Questo è stato il tema della recente III Giornata della ricerca organizzata da Confindustria.

Noi dell'Università del Molise concordiamo senza esitazione con questa affermazione e la riproponiamo a questa assemblea affinché da essa venga un sostegno significativo ai progetti di questa Università.

Investire nella ricerca nel quadro degli orientamenti internazionali, comunitari, nazionali, regionali. Investire nella ricerca in Molise e con l'università del territorio per la crescita dei nostri giovani laureati e per il rientro dei giovani che son partiti.

Finanziare la ricerca di base non è solo opportuno, è essenziale per lo sviluppo della conoscenza, ma più in generale per la formazione di giovani ricercatori nel nostro territorio e presso altre istituzioni.

Finanziare la ricerca applicata non è solo opportuno, è essenziale per sostenere lo sviluppo tecnologico delle imprese accrescendo il grado di competitività delle stesse, non più fondato su vecchi fattori di vantaggio quali il basso costo del lavoro, ma puntando sul contenuto di intelligenza e innovazione dei cicli produttivi.

Il VI Programma quadro di ricerca dell'Unione europea che dà concretezza all'ERA (European Research Area) rafforzando i nessi tra ricerca e innovazione, prevedendo il rinnovamento del potenziale umano e la mobilità dei ricercatori, ha coinciso con l'avvio della riforma degli enti di ricerca, in passato utili interlocutori del sistema universitario. Tale Programma ha rappresentato una palestra molto ardua e proficua per ricercatori maturi, ma soprattutto per i giovani ricercatori, verso una scienza creativa e attenta ai bisogni della società, bisogni ai quali il nostro patrimonio di conoscenze può dare risposte.

Tuttavia questo programma ha presentato elementi di complessità e procedure tali che, in alcuni casi, hanno scoraggiato gli accessi. Inoltre qualche difficoltà si è registrata in relazione alla grande concentrazione di finanziamenti su alcuni progetti che ne ha escluso molti altri.

Il VII Programma quadro europeo attualmente in preparazione, metterà in pista una pluralità di strumenti quali Progetti Integrati (IP), Reti di eccellenza (NOE), Progetti specifici mirati di ricerca (STREP), Azioni di coordinamento (CA), azioni specifiche di supporto (SSA), alcuni più efficaci degli altri.

Le piattaforme tecnologiche europee si rifaranno a settori su cui occorre prepararsi ad investire ulteriormente sulla base delle competenze presenti in Ateneo, settori quali la genomica delle piante e biotecnologie, la chimica sostenibile, lo sviluppo alimentare, le comunicazioni, le medicine innovative, oltre ad alcuni specifici caratteri del nostro contesto nazionale come la protezione del patrimonio culturale, la prevenzione e la mitigazione degli effetti di catastrofi naturali.

Questo anno, oltre a vedere consolidato un interesse per il già ricordato VI Programma quadro europeo di ricerca in corso, ci deve vedere all'opera per attrezzarci alla nuova sfida europea, comprendendo temi e opportunità di questo nuovo

VII Programma, ricollegandoci agli obiettivi degli interlocutori nazionali della ricerca, dei grandi Istituti di ricerca (CNR, INRAN, CRA, IMONT).

In presenza di ridotti mezzi finanziari è proseguita nell'Ateneo la strategia di controllo della distribuzione non finalizzata delle risorse ai settori di ricerca e, pur salvaguardando la ricerca libera o nei settori cosiddetti "deboli", si è rafforzato il supporto alla ricerca relativa ai programmi di interesse nazionale e comunitario quali quelli sull'ambiente, sul benessere e la salute.

In modo analogo il Senato Accademico ha proceduto ad una razionalizzazione dei dottorati e del finanziamento degli assegni di ricerca, mantenendo più antiche linee di lavoro ma aprendo nuovi spazi nel campo delle Scienze umane e delle Scienze della salute.

Nel caso della ricerca più prossima al trasferimento, come quella che si fa con le industrie nel Parco scientifico e tecnologico del Molise che, per l'Università, rappresenta uno dei luoghi in cui si realizza la saldatura tra mondo della ricerca e mondo industriale, si registrano alcune difficoltà, peraltro costantemente superate, dovute alla lentezza con cui talvolta si valutano i progetti presentati, ma soprattutto ci si scontra con pastoie burocratiche proposte dalle banche nella messa a disposizione dei finanziamenti utili per progetti già validati sul piano tecnico-scientifico e finanziario.

Tutto ciò qui in Molise è ancora più grave poiché operiamo in un contesto economico svantaggiato nel quale la capacità di attivazione di imprese è nettamente più ridotta rispetto ad altri contesti ed anche perché occorre forse maturare una migliore capacità di programmazione e concertazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Non possiamo in ogni caso scoraggiarci ed un appello debbo rivolgere ai nostri compagni di strada più prossimi: da

un canto il sistema delle attività produttive, dall'altro l'Istituzione regionale.

Agli Organi di governo non posso non rinnovare la richiesta di sostenere il processo di sviluppo della ricerca in Molise accompagnandoci nell'incontro con il mercato della ricerca applicata. Ci attendiamo scelte chiare in relazione ai programmi proposti dalla Giunta regionale ed approvati dal CIPE.

Al sistema delle imprese chiediamo di concorrere a questo sforzo proseguendo insieme ed arricchendo il processo di collaborazioni, sinergie, trasferimenti di conoscenze e di ricercatori.

In ogni caso ricordo a tutti che investire in ricerca significa investire nella competitività dei territori. Dal sovvenzionare le imprese per mantenere posti di lavoro a competere per attrarre cervelli e capitali.

Ricerca nell'agro-alimentare, ricerca nei settori ambientali e del suolo, ricerca nei campi dell'economia delle imprese e del diritto, ricerche nelle scienze biologiche e chimiche sono il nostro patrimonio storico.

Un'area in consolidamento riguarda la ricerca nel campo delle scienze della salute e del benessere e quella dei beni culturali. Con riferimento al benessere, esso è stato prevalentemente focalizzato sul benessere dell'uomo nel suo ambiente. Oggi si evolve verso una visione più integrale che comprende gli aspetti della salute. L'Ateneo nel corso degli anni ha accumulato e sta consolidando, con nuove risorse umane qualificate in settori di punta nella ricerca biomedica, competenze che lo rendono pronto a sostenere nuovi obiettivi.

Siamo consapevoli del fatto che il progresso delle scienze non può essere disgiunto dagli interessi del cittadino che, in tema di salute, si attende che il progresso si tramuti in efficacia e qualità clinica, sociale e umana delle cure.

Ci affacciamo all'offerta regionale di investimenti nella ricerca in campo biomedico con la disponibilità a sinergie con chi fino ad oggi ha operato da solo in questo campo, avendo il coraggio di sottolineare che non sempre i benefici dei finanziamenti fin qui erogati sono stati mantenuti a vantaggio di questo territorio. Il nostro impegno al dialogo rispettoso con gli altri è forte, la nostra garanzia perché le risorse fruttifichino qui in Molise e non vengano esportate è totale.

Intendiamo marcare la presenza in questo campo con un progetto proposto dal nostro Dipartimento di Scienze per la Salute che abbiamo elaborato in stretta collaborazione con le strutture sanitarie pubbliche del Molise che affronta in maniera trasversale i problemi della condizione dell'anziano, dagli aspetti genomici dei marcatori di rischio e longevità ai modelli di assistenza integrata e alla prevenzione mediante la promozione di corretti stili di vita.

Un progetto per il Molise, con le risorse che operano in Molise e con ricadute nel Molise, senza pregiudizi per altre collaborazioni, ma con la richiesta di poter registrare le attenzioni dovute a chi opera su questo e per questo territorio.

Noi confermiamo in ogni caso la nostra disponibilità ad ogni valutazione circa l'utilizzazione dei risultati della ricerca. La cultura della valutazione si va radicando in modo così forte in questa Università come mostra la decisione di anticipare i tempi per aderire alla procedura di valutazione nazionale posta in essere dal CIVR.

3. La trasmissione delle conoscenze.

Si è conclusa la prima stagione della cosiddetta riforma dell'autonomia didattica. Eravamo e siamo tutti consapevoli di luci ed ombre che riguardano la formula, i contenuti didattici, gli approcci pedagogici. Nel progettare la riforma ci siamo sforzati di non pensare ad una riforma autoreferenziale a misura dei docenti, ma ad una riforma che, accanto alle

esigenze formative di base, tenesse conto delle sollecitazioni del mercato del lavoro. Ho già ricordato in passato che non abbiamo proposto alcun corso con titoli di richiamo, da effetti speciali, ma ci siamo impegnati in un forte processo di innovazione dell'offerta formativa esistente, riordinando doverosamente, alla luce dell'evoluzione della società, quanto esistente, chiudendo con coraggio e facendo digerire con qualche mugugno, quei corsi che ritenevamo avrebbero avuto poco spazio futuro.

Oggi siamo in grado di avviare un lavoro di verifica dei risultati del primo triennio, un lavoro che viene accelerato dalla proposta di riforma della riforma originata dai lavori istruttori della cosiddetta commissione De Maio, mandata frettolosamente avanti in sede ministeriale, anche in assenza di una definitiva e condivisa revisione delle classi di laurea e di laurea magistrale (ex specialistica).

Per parte nostra metteremo ogni impegno nel vivere questo tempo delle riforme, e cercheremo di non avvalorare la sensazione diffusa di disorientamento che prende gli studenti e le loro famiglie al momento della scelta della facoltà universitaria, ma non possiamo non condividere le perplessità in ordine ai tempi e alle modalità della riforma espressa dalla CRUI, dal CUN e dai Presidenti delle Conferenze dei Presidi delle Università italiane.

Attirare adeguati processi di orientamento in collaborazione con il mondo della scuola, aumentare il numero di laureati in corso (ovviamente non cedendo al "facilismo"), garantire una migliore interazione col mondo produttivo anche attraverso stage e tirocini, rafforzare i processi di internazionalizzazione della ricerca e della mobilità internazionale degli studenti, adottare un sistema di titoli di studio facilmente "leggibili" e comparabili erano e sono gli obiettivi per realizzare la cosiddetta occupabilità, nell'ambito dello spazio europeo

dell'occupazione, obiettivi ripresi nella Conclusione della Conferenza dei Ministri dell'educazione a Berlino nel 2003.

Ai corsi già istituiti negli anni precedenti si aggiungono quest'anno alcune lauree specialistiche e due corsi di primo livello, quello in Ottica ed Optometria a Isernia e quello di Tecnico della prevenzione e della sicurezza a Campobasso con un significativo riscontro di utenza.

La nostra attenzione per il lifelong learning, quale parte integrante dell'intera azione formativa, si è tradotta poi nello sviluppo di tutta una serie di attività poste in essere con diverse forme di partenariato ai differenti livelli decisionali (nazionale, regionale e locale), con poteri pubblici e soggetti fornitori di servizi educativi (università, scuole), imprese e parti sociali, soggetti dell'orientamento professionale.

In questo ambito desidero qui ricordare lo sviluppo di ambiti nuovi di formazione per questa università, quali quello della educazione continua medica o quello della qualificazione in itinere di professionisti operanti in campi specifici dell'alimentazione, dell'ambiente e del benessere.

In quest'ottica si inquadra altresì il percorso di lavoro con la Regione Molise per la realizzazione della Scuola regionale della Pubblica Amministrazione che ci auguriamo possa insediarsi al più presto nelle sedi territoriali che saranno scelte di comune intesa.

Ma ancor più in quest'ottica si inquadra il programma di attività di UNIMOL Management, la scuola di formazione che quest'anno sta muovendo i primi passi, attivando un percorso che auspichiamo possa essere condiviso dal mondo delle imprese e delle istituzioni.

Segnalo altresì che a breve sarà attiva in questa Regione, ma a servizio dei territori italiani interessati, la Scuola superiore di gestione dell'ambiente montano, realizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale per la montagna. È in via di definizione

inoltre un Laboratorio di progettazione e ricerca per la comunicazione.

Qualcuno, speriamo non maliziosamente interessato, ogni tanto ci invita a fare di meno. Non siamo disponibili a ciò. Faremo, compatibilmente con le situazioni, di più e meglio.

4. Infrastrutture e strutture.

L'Università procede con passo fermo nello sviluppo del suo programma infrastrutturale.

Con la vostra presenza abbiamo inaugurato oggi questa bella Aula Magna il cui progetto, dovuto alla penna del Prof. Pica Ciamarra e dei suoi collaboratori, è stato approvato in via esecutiva dal Consiglio di Amministrazione alla fine di luglio 2001. Nei tempi contrattuali, allungati solo dalle legittime proroghe dovute al maltempo, con l'impegno della concessionaria SVEI ed il valido sforzo di una impresa e di maestranze locali che ringrazio, siamo oggi a fruirne. Era un impegno assunto nella precedente inaugurazione e mantenuto. Si può fare edilizia pubblica, farla bene entro le scadenze previste, far fruttare tutto ciò per l'occupazione, dando risposte alle legittime richieste del sindacato in tema di occupazione.

In tempi brevi, non appena tutte le procedure di fruizione saranno in ordine, apriremo all'utenza la nuova Biblioteca di Ateneo, un bell'oggetto nel tessuto cittadino e nel Molise, un bene che vogliamo rendere ancora più accessibile a tutti e che ci proponiamo possa divenire un luogo di incontri.

È ormai in costruzione il ponte di collegamento tra la Biblioteca e l'area dell'Aula Magna, al cui interno troverà collocazione la Facoltà di Scienze del Benessere, mentre i lavori del Palazzetto dello sport, del quale sono già state gettate le fondamenta, riprenderanno in seguito al riaffidamento a nuova impresa.

In questi giorni è in gara la realizzazione della struttura delle aule multimediali e di informatica e si sta lavorando alla

progettazione della nuova e ancor più accogliente segreteria studenti e della piscina.

Siamo pronti per la realizzazione dei due collegi universitari a Tappino e a Vazzieri il cui progetto è stato approvato dal MIUR che deve trasferirci i fondi relativi. Non appena ciò accadrà, ed avremo lo spazio libero da impropri utilizzi a canile con possibili rischi per animali e persone, daremo seguito alle gare.

Con piacere confermo che, allo stato attuale, l'iter per la ristrutturazione dell'immobile di Pesche messo a disposizione dalla Regione Molise prosegue secondo le tappe previste, grazie anche alla collaborazione del Comune di Pesche ed all'attenzione di quello di Isernia. Si tratta di una risposta logistica per il corso di laurea in Informatica e per quello in Ottica e Optometria che metterà a valore un investimento di vari miliardi, inutilizzato da anni. Confermo la nostra attenzione per Isernia, realtà per la quale dovremo però prestare una cura particolare alla questione degli alloggi per gli studenti.

A Termoli, sede in cui si sono sviluppati interessanti corsi di laurea, ed altro si potrà fare, sono ad ottimo punto i lavori di ricostruzione dell'ex Colonia marina, sede definitiva del nostro presidio formativo in tale città, che è nostra intenzione incrementare. Appare attendibile che per il primo semestre del prossimo anno la Regione possa mettere a disposizione tale struttura che sarebbe comunque, nel medio periodo, insufficiente per garantire gli sviluppi ipotizzati per Termoli.

È mio impegno porre attenzione ora alla questione degli alloggi per gli studenti anche in quella città. Sono certo che, con un adeguato sostegno della Regione e del Comune di Termoli, si identificheranno soluzioni praticabili.

I mutamenti in atto richiedono risorse. A noi dell'Università del Molise non piace lamentarci per principio. A noi piace progettare e, sulla base di un progetto, grazie ad una

parsimoniosa ed oculata azione degli Organi di governo dell'Ateneo e di tutte le sue componenti, il programma strutturale si sta puntualmente realizzando. Dovevamo costruire un tetto per realizzare questa bella avventura dell'Università e lo abbiamo fatto. In ogni caso desidero ringraziare pubblicamente la Regione Molise per l'attenzione prestata alle questioni strutturali di cui ho qui trattato.

Se le questioni infrastrutturali si avviano a soddisfacente soluzione, almeno con riferimento alle linee di formazione e ricerca attuali, permane la necessità di un ulteriore sviluppo delle strutture di laboratorio e delle dotazioni informatiche, oltre che di quelle bibliotecarie.

Con riferimento a queste ultime, la ristrutturazione dei servizi bibliotecari, in relazione all'accentramento nel nuovo complesso delle dotazioni delle biblioteche di Giurisprudenza, Agraria e, tra poco di Economia, accompagnata dal mantenimento delle dotazioni finanziarie, da un più severo e razionale controllo delle acquisizioni in relazione alle esigenze dell'utenza, consentirà una più incisiva utilizzazione da parte della utenza accademica ed esterna.

Le innovazioni nei servizi bibliotecari, delle quali daremo informazione in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca di Ateneo, costituiranno un'altra opportunità non solo per la nostra comunità accademica ma per tutta la città.

Nel contempo, anche con l'aiuto del Consorzio Universitario, miriamo a rafforzare e specializzare tematicamente le biblioteche delle sedi di Termoli e Isernia.

I Laboratori scientifici si sono arricchiti di nuove strumentazioni il cui acquisto è legato allo sviluppo dei programmi di ricerca e allo sviluppo di nuove linee, ma lo stesso territorio regionale per molti ambiti, quali quello delle scienze agrarie e dell'ambiente, costituisce il nostro laboratorio all'aperto, così come lo costituiscono le aziende industriali, nelle quali si svolgono progetti di ricerca applicata.

Mi piace segnalare da ultimo che è stata trasmessa alla Regione Molise una proposta di utilizzazione dell'Azienda Pantano in comune di Termoli che, con una formula di gestione mista pubblico-privato potrebbe diventare l'azienda sperimentale della Facoltà di Agraria, sviluppando altresì un'utile sinergia con un'altra azienda rilevante nel settore ed operante in Basso Molise, l'Azienda della Fondazione Di Vaira.

Se a ciò si aggiungono le sollecitazioni pervenute dal Comune di Larino per svolgere attività sperimentale nel Basso Molise, si intravede un disegno organico di accompagnamento dello sviluppo dell'agricoltura regionale.

Su tutti questi programmi è stato sensibile e attento il contributo della Regione Molise e per essa quello del suo Presidente on. Michele Iorio che desidero qui pubblicamente ringraziare per il sostegno espresso su diverse delle questioni strutturali.

Ma voglio sottolineare altresì l'impegno del Consorzio Universitario del Molise condotto con lungimiranza dal Presidente Paone, che ringraziamo di cuore per il costante sostegno.

5. I nostri progetti di sviluppo.

Il nostro progetto è consolidare l'esistente, ma è il caso di rammentare le nostre ipotesi di sviluppo ulteriore che includeremo nel Piano triennale da sottoporre all'approvazione ministeriale allorquando dovrà essere presentato al MIUR. Le stesse hanno già costituito oggetto di valutazione da parte degli Organi dell'Ateneo, da parte del Comitato regionale di coordinamento con la Regione e sulle stesse è stato avviato un confronto molto positivo con alcune istituzioni e con i soggetti potenzialmente interessati. Mi riferisco alle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Ingegneria e di Lettere.

Qualcuno ha ritenuto si trattasse di un ballon d'essai; per noi è un dovere istituzionale progettare e poi verificare se

questi progetti, nei tempi e nei modi opportuni, si potranno concretizzare.

Faccio presente a tutti che dei 1545 giovani molisani che all'inizio dell'anno accademico che si conclude si erano affacciati a frequentare altre Università italiane, 900 sono quelli interessati alle tre nuove Facoltà in ipotesi. Rammento inoltre a tutti noi che ogni giovane molisano che si muove dal suo paese per andare a studiare altrove, costa alla sua famiglia non meno di 9 mila euro all'anno e che, quindi, abbiamo il dovere civile di offrirgli opportunità valide e di qualità proponendo un'offerta formativa in loco, un'offerta diversificata, compatibile con le risorse disponibili e saldamente legata da vincoli di collaborazione con altre istituzioni formative e di ricerca italiane ed estere.

Venendo allo specifico, desidero rammentare sinteticamente le motivazioni di fondo alla base dei nostri progetti.

L'attivazione della Facoltà di Lettere nell'Università degli Studi del Molise, che fa seguito alla presenza del Corso di Laurea in Beni culturali ed alle attività delle Scuole di Specializzazione per gli insegnanti anche nelle classi di Lettere, risponde alla motivazione principale di fornire una solida preparazione di base e metodologica negli studi storici, letterari, artistici e archeologici.

Il progetto mira altresì a ripercorrere in modo innovativo i rapporti tra tradizionali discipline letterarie e artistiche nella direzione di offrire le competenze teoriche e tecnico-pratiche anche per approcci nuovi quali le "scritture professionali" nell'ambito delle arti visive, della musica, dello spettacolo, con una riconversione di saperi tecnici acquisiti in questo ambito verso modi nuovi e originali di "scrivere" per il teatro, il cinema, la televisione, i nuovi media, ma altresì a concorrere alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio culturale,

artistico e letterario passato e presente della regione e del Mezzogiorno.

La proposta di attivazione di una Facoltà di Ingegneria, che fa seguito anche alle attività del Corso di Laurea di Ingegneria dell'Industria agro-alimentare, è un'ulteriore risposta all'esigenza di crescita culturale e di rafforzamento delle competenze, nell'ambito dell'area tecnico-scientifica, espressa dal mondo molisano. Rammento che, negli Atenei ove è presente la Facoltà di Ingegneria, si stabiliscono migliori rapporti sinergici su tematiche di interesse ingegneristico, sia con enti ed istituzioni locali che con aziende e società che hanno sede in quel territorio, che consentono un rafforzamento ed una espansione delle competenze locali.

I nuovi corsi di laurea in Ingegneria avranno il loro punto di forza nella divulgazione delle tecnologie connesse alla prevenzione dei rischi ed alla sicurezza nelle diverse fasi del processo edilizio, in linea con le più recenti leggi e normative in campo nazionale ed europeo che prevedono la presenza di responsabili della sicurezza sia in fase di progettazione che di realizzazione dell'opera, fornendo processi sostenibili di sviluppo del territorio nel rispetto dei vincoli naturali ed antropici che esso pone alla sua fruizione.

Una particolare attenzione sarà dedicata al rischio sismico ed alle tecniche di prevenzione, problematiche che non solo riguardano direttamente il Molise, ma anche tutto il territorio nazionale e i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'Ateneo molisano si prefigge di attivare una serie di iniziative di carattere scientifico, e conseguentemente divulgativo atte a sensibilizzare i tecnici del settore su nuove metodologie di approccio alle problematiche connesse ai rischi nel sistema edilizio e ad una diversa cultura della prevenzione.

Queste iniziative, di carattere più specialistico e post-lauream, troveranno la loro collocazione in un Centro di eccellenza per la valutazione e la prevenzione del rischio in

edilizia, pensato in collaborazione con il Commissario straordinario per il terremoto, che potrà essere adeguatamente collocato nell'area interessata dai malaugurati eventi sismici in strutture che per la loro tipologia costruttiva e la relativa particolare ubicazione ben si presterebbero ad ospitare i servizi connessi a questo tipo di iniziativa: aule, laboratori, foresteria per i non residenti.

Molteplici sono infine le motivazioni che spingono alla proposta di istituzione di una nuova Facoltà medica in Molise, preceduta già dall'attivazione dei corsi di laurea in Scienze motorie e da quello di Tecniche della prevenzione. Siamo partiti dalla necessità di una maggiore cura della salute e del benessere visti come settore più ampio rispetto a quello tradizionale della sanità.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, nello specifico, può rappresentare il soggetto capace di chiudere il processo culturale e formativo, ma anche organizzativo e di ricerca, per il potenziamento di un concetto di salute e benessere più ampio rispetto a quello oggi tradizionalmente assegnato al settore della sanità. Un modello che renda coerenti le attività formative, di ricerca e assistenziali con gli stessi indirizzi della programmazione nazionale e regionale e, quindi, un'attività formativa e di ricerca attenta a tutto il percorso assistenziale dei pazienti (seguendo un concetto di "continuità delle cure"), dalla prevenzione alla fase clinica, dalla lungo-degenza alla riabilitazione, dall'assistenza domiciliare al day hospital e infine al ristabilimento del benessere psico-fisico.

Solo chi ha pregiudizi può contestare l'opportunità di una formazione di base in loco di quel personale medico e delle altre professioni sanitarie che sarà chiamato ad organizzare l'offerta assistenziale del prossimo futuro secondo i più alti livelli qualitativi e sulla base di obiettivi di efficacia, efficienza ed appropriatezza etica, ma anche nell'ottica dei processi di

devoluzione che incideranno significativamente sul sistema sanità.

L'organizzazione della Facoltà e l'individuazione di protocolli di intesa tra Università e Regione e di Atti aziendali tra Azienda regionale e Università saranno predisposti in questo contesto più generale di progettazione e pianificazione strategica degli interventi programmabili. In quest'ottica si porrà altresì la costituzione di una Fondazione per la Sanità da parte della Regione e dell'Università.

Se questo progetto si realizzerà il Molise potrà avvalersi, nel prossimo futuro, del personale formato dall'Università secondo linee e programmi condivisi e, quindi, di operatori della salute in grado di svolgere le proprie funzioni negli ospedali, ma anche di figure professionali che possono favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle attività territoriali e di tutti i servizi di base e specialistici.

Tutto ciò garantirà pari opportunità ai giovani ed alle famiglie ponendo fine agli alti costi che la formazione medica richiede per la durata del ciclo di studio, insostenibili per ceti sociali a reddito medio basso e con basso tasso di occupazione.

È ovvio e previsto che la nostra proposta si prefigge di garantire tutte le interazioni necessarie per uno sviluppo di alcune funzioni di specializzazione delle professionalità anche in altre sedi, e con altre Istituzioni operanti anche in Molise ma che condividano il nostro approccio.

Nel porre la propria candidatura all'istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia e nel progettare una nuova stagione di ricerca biomedica, questa Università cercherà di coniugare alcune esigenze irrinunciabili per il sistema sanitario: eccellenza della ricerca, sua applicazione ad una nuova medicina molecolare e nuova configurazione sul piano umano e sociale del rapporto tra medico e paziente.

Sulla base di una disamina delle risorse disponibili o acquisibili sono state individuate alcune piattaforme o aree di

eccellenza, da privilegiare nel progetto formativo, scientifico ed assistenziale come punti di riferimento sui quali strutturare una preparazione generale solida, moderna, rivolta al futuro destino delle scienze biomediche quali quelle della Medicina molecolare, della Medicina della prevenzione, della Medicina del benessere, della Medicina riabilitativa.

Si tratta di un progetto ambizioso ma fattibile solo con un consenso ed un sostegno diffuso, innanzitutto a livello locale e quindi a livello nazionale.

In sintesi l'istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia, anche avvalendosi di nuove formule organizzative, quali ad esempio la Fondazione per la Salute, vuole essere un contributo alla Regione Molise come strumento di alto profilo per assicurare unità al sistema sanitario, oggi frammentato tra istituzioni scientifiche eterodirette e strutture di formazione, assistenza e cura pubbliche e private, un sistema che oggi rappresenta una componente di particolare rilievo nel bilancio regionale. La Facoltà è un contributo per ricondurre "ad unità", o se si preferisce "a rete", un settore fondamentale per la crescita, anche economica, della Regione, valorizzando in loco le risorse e le Istituzioni nazionali e internazionali che possono essere coinvolte, compreso quelle già operanti in Molise.

Ai non molti scettici che parrebbero intendersi di economia sanitaria facciamo presente che l'attivazione di una Facoltà medica in Molise non deve necessariamente determinare né in principio, né a regime, maggiori costi, a partire dai posti letto, in quanto fondata sull'utilizzazione di strutture che, allo stato attuale, già rappresentano un costo per il sistema regionale e su una spesa che attende solo di essere razionalizzata e messa realmente a frutto del territorio.

6. Le risorse per una Università che cresce.

Tutto quanto di nuovo è stato indicato in precedenza non si fa senza risorse. Si tratta di utilizzare bene quelle esistenti e, laddove necessario, cercarne altrove di nuove insieme con i protagonisti dello sviluppo locale. E, comunque, tutto quanto è già in piedi non si mantiene senza risorse. Desidero affermare con forza che, quando si chiedono risorse, si chiedono per un progetto che deve ovviamente essere illustrato e condiviso e non, per esempio, per affrontare oneri che derivano dal trasferimento alle università di impegni assunti dal governo, come nel caso degli aumenti stipendiali, o per il pagamento di spese di giustizia poste impropriamente a carico delle amministrazioni.

L'Università, tutte le università, sono istituzioni che hanno fatto esercizi di virtù con l'autonomia finanziaria che significa regole e valutazione. Nessuno si sottrae né alle prime né alla seconda.

Programmare gli obiettivi, disporre di un piano di finanziamenti certo, verificare per il tramite della valutazione i risultati, costituisce il sentiero del buon governo che abbiamo sperimentato in questi anni, i cui risultati sono sotto i vostri occhi (compreso questa Aula Magna realizzata con l'utilizzo di avanzi di amministrazione e buon uso dei ribassi di gara).

Conosciamo i progetti di riforma del finanziamento delle università proposti dal Ministro Moratti. Siamo d'accordo sui principi generali, ma chiediamo al Ministro di tener conto dei punti di svantaggio dai quali partono atenei ancora giovani come il nostro. Venti anni, dei quali solo alcuni di reale progettualità e operosità, sono niente rispetto ai mille dell'Alma Mater di Bologna.

Ci auguriamo, con la bontà e la pacatezza progettuale dei nostri ragionamenti, con il supporto dei nostri Parlamentari e del Consiglio regionale di riscuotere adeguato ascolto per i nostri progetti.

Alla Regione Molise, che fino ad oggi ha prestato attenzione alle nostre richieste di carattere strutturale, chiediamo di prestare ancor più attenzione alle questioni del finanziamento della ricerca, per il bene dell'Università e del territorio, e di darsi più carico del diritto allo studio per dare risposte alle sollecitazioni legittime degli studenti.

Contiamo sul sostegno del Governo regionale, ma siamo certi di poter contare sul sostegno di tutto il Consiglio regionale.

L'Università non è né di una Maggioranza né di un'Opposizione; è l'Università del Molise e vuol essere certa di contare sul sostegno di tutti.

Siamo pronti a coinvolgerci nell'elaborazione di un progetto di sviluppo con ampi orizzonti, che esalti le potenzialità delle limitate risorse presenti sul territorio, ma soprattutto valorizzi il patrimonio di cervelli, soprattutto dei giovani presenti in questa regione.

Alle forze politiche, economiche e sociali va l'invito a ritrovarsi con noi nell'elaborazione di un disegno e nella realizzazione di un percorso relativo a poche, limitate, ma realizzabili idee guida, verificabili a scadenza, un disegno che valorizzi le intelligenze, dia spazio ai giovani, proietti in avanti il Molise.

Tutto ciò si tradurrà in più occupazione, occupazione più qualificata, e farà accrescere la competitività di questo territorio.

7. Consolidare i nostri risultati.

Questo era il tema di fondo del programma con il quale ho proposto la mia candidatura alla guida dell'Ateneo per questo mandato. Il sostanziale significativo consenso ottenuto fa sì che questo non sia più l'impegno esclusivo del Rettore, ma di tutto l'Ateneo nelle sue diverse componenti.

I dati fondamentali del nostro percorso sono nel Rapporto di Ateneo al quale rinvio non volendo appesantire questo discorso inaugurale nel quale ho inteso soffermarmi su alcuni fatti essenziali e delineare una prospettiva di lavoro per l'anno che si inaugura.

Mi accingo a svolgere la funzione di Rettore per quest'anno, e per il prossimo triennio, con la stessa fantasia, la stessa utopia, la stessa energia del mio primo giorno da Rettore di alcuni anni fa, subito dopo un periodo sordamente buio di questo Ateneo. Ma con qualcosa in più. La consapevolezza che i successi e il risanamento di questi anni sono frutto del lavoro delle tante donne e tanti uomini che hanno operato all'interno dell'Università e con noi, oltre che di coloro i quali, dall'esterno, ci hanno sostenuto.

Un ringraziamento lo debbo agli Organi statuari e di rappresentanza, a quelli di valutazione e revisione, al gruppo dirigente dell'Ateneo, così come ai Delegati rettorali. Un ringraziamento a tutto il Corpo accademico che fondendo didattica, ricerca e trasferimento delle conoscenze ha fatto sì che questa nostra comunità si chiami "università". Un ringraziamento al personale tecnico-amministrativo ed alle Rappresentanze sindacali che hanno condiviso il Progetto di sviluppo di questa Università in un clima di fattiva, operosa collaborazione. Anche questo anno lavoreremo sodo, continuando il nostro impegno nel consolidamento di questa Istituzione, sforzandoci ogni giorno di farla sentire di tutti, interni ed esterni.

Un ringraziamento ai nostri studenti che, con la loro presenza, il loro entusiasmo, la loro voglia di impegnarsi, il loro coinvolgimento in questa nostra esperienza universitaria, che è una parte importante della loro e della nostra esperienza umana, mi hanno costantemente incoraggiato.

Questo è l'Anno Internazionale della Famiglia ed un ringraziamento desidero rivolgere alle famiglie, in particolare a

quelle delle nostre matricole, che hanno creduto in quanto andavamo proponendo.

Un ringraziamento al Molise ed alle Istituzioni per il sostegno che danno allo loro Università.

*“Servono serenità e impegno quotidiano, nella scuola come nel paese ...
Elevare il numero e la preparazione di diplomati e di laureati
accresce il valore delle risorse necessarie
per fare dell'Italia e dell'Europa un'area più dinamica e competitiva.”*

Ha detto il Presidente Ciampi all'inizio dell'anno scolastico lo scorso 20 settembre. E vorrei aggiungere... “del Molise”.

Con questi auspici, ricordando innanzitutto a me stesso e a tutta la nostra comunità accademica il nostro motto “Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati”, consapevole del ruolo che la nostra, come tutte le Università, ha nello sviluppo culturale, economico e sociale dei territori nei quali operano e della società in generale, ancora una volta ho il privilegio di dichiarare ufficialmente aperto questo anno, l'Anno Accademico 2004-2005, XXII dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Prof. Enrico Garaci, che ringrazio ancora, e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia qui, nella nostra nuova e bella Aula Magna, e ci auguriamo vogliate accompagnarci nel nostro ulteriore cammino.